

## SUNS EUROPE

# Contaminazione di culture: la Palma al cinema Inuit

Ieri sera si è concluso al Giovanni da Udine il festival delle lingue minoritarie Vincono un film della Groenlandia e lo scrittore catalano Xavi Sarrià

di Alberto Zeppieri

L'edizione 2016 di Suns Europe (il festival delle lingue minoritarie realizzato da Onde Furlane col sostegno di ARLeF e Regione Fvg, in collaborazione con Radio Puntozero, Comune di Udine, Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine, Il Laboratorio e Regione Trentino-Alto Adige), consegna all'albo d'oro gli eletti della musica, del cinema e della letteratura emersi dalla manifestazione, vero fiore all'occhiello di un osservatorio che mette a confronto la ricchezza delle diversità di territori come Frisia, Groenlandia, Galizia, Paesi Catalani, Friuli e altre realtà linguistiche e culturali che di minoranza hanno solo il nome.



Negli ultimi tre giorni a Udine è andata in scena una vera e propria contaminazione di culture, di arti e di lingue, alle quali il pubblico ha potuto assistere gratuitamente.

Alcuni dei fatti accaduti: giovedì Stefano Moratto (per intenderci quello di *Donald dal Tilimont*) ha presentato *Kebar Kross*, il suo ultimo romanzo e Suns Doc ha rappresentato il momento conviviale dedicato agli assaggi e ai sapori. Venerdì si è dato spazio a *Crossroads*, cantare il mondo: lingue, suoni, diversità e contaminazioni con Alessandro Portelli, Giovanni Floreani e Claudio Milano; al documentario *Brez Mej* di Giovanni Chiarot e all'attesa serie tv *Friül Revolution*, curata da Marco D'Agostini e dai Cjastrons.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri il gran finale al Nuovo, aperto da Scuele Europe (lezione concerto con gli studenti di Udine); poi il cortometraggio *Amona Putz!* (Paesi Baschi), l'hip hop di Imlé (Irlanda), il documentario *Sumé mumisit-sinerup nipaa* (Groenlandia), *Cantar, tocar, escriure, viure* (Paesi Catalani), il documentario di Dorino Minigutti e Giorgio Cantoni Int/Art, fino al contest musicale per determinare il vincitore 2016 del Festival, al quale ha preso parte in rappresentanza del Friuli il carnico Doro Gjat, vincitore della selezione Suns Ladinia.

Ecco i premiati e le motivazioni: per la Sezione Cinema la coccarda è per *Sume - Mumisit-sinerup nipaa* di Inuk Silis Høegh (Groenlandia), per la qualità tecnica, l'intensità della narrazione e per aver raccontato, in lingua Inuit e attraverso il linguaggio universale dell'immagine in movimento, un'esperienza umana specifica e una fase importantissima della storia contemporanea della Groenlandia. Un contributo alla conoscenza e alla consapevolezza; memoria viva di identità, di creatività e di rivendicazione di autogoverno, momento di riflessione sul peso dei pregiudizi e sui diversi aspetti dell'oppressione linguistica e culturale.

Per la Sezione Letteratura il primato va a Xavi Sarrià (Paesi Catalani) per la sua attività di autore: tanto nei racconti contenuti nel suo primo libro *Histoires del Paradis* quanto nel suo romanzo più recente *Totes les cançons parlen de tu* la scrittura di Xavi Sarrià è sincera, diretta ed evocativa. La sua forza comunicativa, lo stile essenziale e l'attenzione per la realtà quotidiana - affrontata anche con dosi di surrealismo, ironia e disincanto - sono le peculiarità del lavoro narrativo, anche collegandolo al gruppo degli Obrint Pas, la sua esperienza parallela quale autore, cantante e musicista.



Conclusa ieri al Nuovo l'edizione 2016 di Suns Europe, festival delle lingue minoritarie realizzato da Onde Furlane col sostegno di ARLeF e Regione (F. Petrusi)



### OGGI A CORMONSLIBRI

## Cappelli, il nuovo affabulatore della commedia letteraria

di ROBERTO METE

Con l'inebriante aroma di un aglianico d'annata Gaetano Cappelli, raffinato affabulatore della nuova commedia letteraria, arricchisce oggi, alle 17, la giornata conclusiva di Cormonslibri per presentare la sua ultima opera *Una medium, due bovary e il mistero di bocca di lupo* (ed. Marsilio). Cantore lucano di personaggi dissacranti, cinici e un po' cialtroni, rappresenta il moderno caposcuola di una narrativa colta, in cui le forme dialettali arricchiscono trame divertenti, da cui traspare l'irrefrenabile desiderio dei protagonisti di addentare la vita e il destino, luminoso o avverso che sia.

- **Esiste una letteratura tipicamente meridionale?**

«Due sono i filoni: quello della serialità gomorrta, dove si è riusciti a fare di una manica di mentecatti - i camorristi - eroi degni di una tragedia shakespeariana e il realismo magico, cui in genere aderiscono scrittori del sud che vivono felicemente al nord, e



La copertina del libro di Cappelli

descrivono un meridione che ha smesso di esistere da decenni. Poi ci sono quelli come me, che sono il più antimeridionalista dei meridionali ma di stanza a Potenza. E i nostri romanzi trovano motore narrativo e fascino proprio dalla comica, fragorosa collisione tra gli ultimi cascami dell'arcaico con la modernità più

che avanzata».

- **Quanto di autobiografico si coglie nelle sue storie?**

«Penso a Guido Galliano, scrittore ingaggiato per far vincere alla giunonica Finizia un premio letterario. Il premio "Dirupo d'Oro" esiste sul serio! Nel titolo già c'è tutto il mio sud con i suoi personaggi, che sognano la gloria ma vivono lontano dalle luci del mondo. O che, come Galliano, quando pensano d'essersi lasciati alle spalle la provincia, vi vengono convocati dal destino. In questo caso per dar man forte alla più che procece Finizia contro la sua rivale, la seconda bovary del romanzo. Finché nella disputa entreranno in campo una medium tanto celebre in vita da essere ricevuta dagli zar»

- **Nelle sue storie usa spesso forme dialettali: un modo per nutrire le suggestioni delle radici o cos'altro? In Friuli il respiro della lingua madre è una forma di irrinunciabile vitalità.**

«Ho iniziato a usarle quando, dopo la deriva postmoderna e cittadina dei miei primi

due romanzi noir, ho trovato la provincia assai interessante dal punto di vista letterario. A quel punto è stato naturale rimpossessarmi del dialetto, che è però più un pidgin appulo-lucano, in cui a forme tradizionali si affiancano gli slang dei media e le invenzioni che vengono fuori dall'idea musicale che ho della lingua.

- **Con Parenti Lontani ha vinto il premio internazionale John Fante: quanto dei personaggi di Fante troviamo nelle sue storie?**

«Molti miei protagonisti, provinciali che tentano la conquista del mondo, spesso approdando a disastri esistenziali, hanno un po' lo spirito degli antieroi di Fante».

- **Ospite in una terra rinomata per il vino, che è spesso protagonista assoluto delle sue storie: immagino non disdegni i prodotti del Collio friulano.**

«Quando voglio bere un buon bianco, senza svenarmi con un francese, be', non c'è niente di meglio che un friulano!».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## SCREMATURE



### Sinfonia di cellule: musica e medicina risuonano insieme

di ALESSIO SCREM

Lo diceva già il medico Erissimaco nel Simposio di Platone: «La musiké, in quanto conoscenza dell'armonia e del ritmo, è scienza dei fenomeni erotici, proprio come la medicina», dove con "eros" si intende la forza originaria universale che muove e sostiene ogni cosa vivente.

Studi e ricerche sempre più

approfondite dimostrano questo: musica e medicina stanno tra loro in perfetta armonia. «Risuonano insieme», direbbe il dottore ateniese. A confermarlo oggi e sempre più sono i fatti, ad esempio gli esiti e gli usi sempre più diffusi della musicoterapia in ambito ospedaliero e non solo, o le indagini e le applicazioni dell'arte musica-

le nel campo delle neuroscienze. Molto ci sarebbe da dire in proposito, ma basti citare il libro "Musicofilia" di Oliver Sacks per avanzare una panoramica accessibile e piena di sorprese sui rapporti tra musica e cervello. Nel campo della biologia molecolare, grandi risultati sta ottenendo il dottor Carlo Ventura dell'Università di Bologna, capace di stimolare i normali processi di rigenerazione dell'organismo attraverso impulsi sonori, guidando le cellule staminali - capaci di intendere i suoni attraverso vibrazioni e di riprodurle a loro volta - verso la "firma sonora" dei tessuti desiderati. Ciò permetterebbe di evitare i trapianti di staminali e la riprogrammazione delle cellule per via chimica, non sempre possibili. Come il fachimiro che incanta col flauto i

serpenti, o Papageno che allontana col carillon la banda di Monostatos, la musica può ammansire, eccitare, guidare le cellule al loro migliore destino.

Le indagini sono ancora in corso ma già il dottor Ventura ha inaugurato una nuova area di ricerca, la "Sonitologia", e la sua équipe è composta sempre più da artisti oltre che da medici. È il caso del jazzista Milford Graves e dell'oboista e musicoterapeuta Bruno Oddenino che conducono con lui diversi esperimenti. C'è molto ancora da sapere sulle capacità delle vibrazioni acustiche, ma intanto non farà più sorridere la pratica dei greci che raccomandavano agli infermi sedute terapeutiche di aulòs, con un musico chiamato ad eseguire melodie scelte sulla parte dolorante per aiutare a guarirla.

## Massimo Ranieri innamorato del jazz

ROMA

Dopo l'album *Malia*, il solenne battesimo a Umbria jazz ed un giro di concerti con cinque stelle del calibro di Enrico Rava alla tromba e al flicorno, Stefano Di Battista ai sassofoni, Rita Marcotulli al pianoforte, Riccardo Fioravanti al contrabbasso e Stefano Bagnoli alla batteria, Massimo Ranieri pubblica un secondo album con altre pietre miliari della storia della canzone napoletana intitolato *Malia, capitolo secondo*. Non un semplice momento di passione ma una grande storia

d'amore lega oggi il cantautore stacanovista alla musica jazz, scoperta veramente solo all'età di 65 anni. Il secondo capitolo del progetto (con la direzione artistica di Mauro Pagani e la concreta ipotesi di un capitolo 3) è un nuovo viaggio musicale, tra improvvisazioni e virtuosismi di ampio respiro, che nulla hanno a che vedere con i claustrofobici tempi imposti dalle radio, nella tradizione partenopea, da *Malafemmena* a *Luna rossa*, da *Torerò* a *Tammurriata nera* e *Dove sta zaza*. Un omaggio un po' nostalgico a Napoli, amata città natale.